Scala - 1847
La prova di un opera
m. Greco.

847

(1812)

ALLA SCALA

LA PROVA DI UN' OPERA SERIA

MELODRAMMA GIOCOSO

Francesco Greco

LA PROVA
DI UN' OPERA SERIA

MELODRAMMA GIOCOSO

DA RAPPRESENTARSI

Nell' Imp. Regio Teatro alla Scala

IL CARNEVALE 1846-47.

Milano

TIPOGRAFIA VALENTINI E C.

Cont. de' Borromei, N. 2848.

PERSONAGGI	ATTORI
Corilla Tortorini, prima donna per l' opera seria	ANGRI ELENA Cantante di Camera di S. M. I. e R. A.
Federico Mordente, primo tenore	CALZOLARI ENRICO
Violante Pescarelli, seconda donna	RUGGERI TERESA
Campanone, maestro e compositore di musica	ROVERE AGOSTINO
Don Grilletto Pasticci, poeta ed autore del dramma serio	SOARES CESARE
Fastidio Frivella, Impresario	BERINI AGOSTINO
Fischietto, suggeritore, copista e capo dei coristi	MARCONI NAPOLEONE
Pippetto, contadino	REDAELLI GIACOMO
Checchina, sua sposa	GANDAGLIA AMALIA

Contadini d'ambo i sessi - Coristi - Macchinisti - ecc., ecc.

La scena si finge in un teatro non ancor finito di Lisbona e parte in un attigua campagna.

Musica del maestro signor FRANCESCO GNECCO.

Le scene dell' Opera per quelle d' architettura sono inventate e dirette dal signor MERLO ALESSANDRO; e quelle di paesaggio inventate e dipinte dal signor MERLO medesimo.

Maestro al Cembalo: Sig. *Panizza Giacomo.*
Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza: Sig. *Bajetti Gio.*
Primo Violino, Capo e Direttore d' orchestra: Sig. *Cavallini Eug.*
Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Cavallini
Signor *Ferrara Bernardo.*
Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori *Buccinelli Giacomo* — *Rossi Giuseppe.*
Primo Violino per i Balli: Signor *Montanari Gaetano.*
Altro primo Violino in sostituz. al sig. Montanari: sig. *Somaschi R.*
Primo Violoncello al Cembalo: Sig. *Merighi Vincenzo.*
Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. *Truffi Isidoro.*
Primo Contrabbasso al Cembalo: Sig. *Luigi Rossi.*
Altro primo Contrab. in sostituz. al sig. Rossi sig. *Manzoni G.*
Prime Viole: Signori *Tassistro Pietro* e *Maino Carlo.*
Primi Clarinetti
Per l' Opera: Sig. *Cavallini Ernesto* - pel Ballo: Sig. *Piana Giu.*
Primi Oboe a perfetta vicenda: Sig.i *Yvon Carlo* — *Daelli Gio.*
Primi Flauti
Per l'Opera: Sig. *Raboni Giu.* – pel Ballo: Sig. *Marcora Filippo*
Primo Fagotto: Sig. *Cantù Antonio*
Primi Corni da caccia
Sig. *Martini Evergete.* Sig. *Languiller Marco.*
Prima tromba: Sig. *Araldi Giuseppe*
Arpa: Sig.a *Rigamonti Virginia.*
Maestro Istruttore dei Cori
Signor *Cattaneo Antonio.*

Editore della Musica
sig. *Giovanni Ricordi.*

Suggeritore: Sig. *Giuseppe Grolli.*
Vestiarista Proprietario: Sig. *Pietro Rovaglia* e *Comp.*
Direttore della Sartoria: Sig. *Colombo Giac.*, socio nella ditta.
Guardarobiere Sig. *Antonio Felisi*, socio nella ditta.
Capi Sarti:
da uomo, Sig. *Zamperoni Luigi*, da donna, Sig. *Paolo Veronesi*
Berrettonaro: Signor *Zamperoni Luigi.*
Fiorista e Piumista: Signora *Giuseppa Robba.*
Attrezzista Proprietario: sig. *Croce Gaetano*
Inventore e direttore del Macchinismo sig. *Ronchi Giuseppe.*
Parrucchiere: Signor *Venegoni Eugenio.*
Direttore dell' illuminazione: Sig. *Caregnani Giovanni.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala nel ridotto del Teatro.

Un cembalo, un tavolino con calamaro e sedie.

FISCHIETTO e tutti i CORISTI che provano la musica

indi DON GRILLETTO.

FIS. Su, da bravi, giovinotti,
Quelle note ben marcate:
State attenti, non mi fate
Tante volte replicar. (Fis. va al cembalo)

CORO *Viva il valor dell'armi,*
Viva il guerriero invitto,
Che del nemico...

FIS. Zitto:
Che diavolo mai fate!
Voi sempre qua sbagliate,

CORO Più bel matto originale
Di costui non si può dar.
Lasciate una battuta...
Torniamo a incominciar.

CORO *Viva il valor dell'armi,*
Viva il guerriero invitto,
Che del nemico intrepido
Ci fece trionfar.

FIS. Adesso è andato bene. -

GRIL. Amico, vi saluto. -

FIS. Signore, ben venuto. -

GRIL. Che fate?

FIS. Provo un coro.

GRIL. Signori miei, perdonino. (ai Cori)
Fermatevi un momento. (a Fis.)
Sentite che miracolo,
Sentite che portento: (levando di tasca una carta, ecc.)
E' un pezzo tutto comico
Che un buffo dee cantar.
È un ciabattin girovago
Che vuol filosofar.

Chi vuol papuccie? - Papuccie belle!
A buon mercato - Le vendo qua.

Ce n'ho pei giovani, - Per le zitelle
Per donne ed uomini, - Per ogni età.

GRIL. *Quel vagheggino - Che nel passeggio*
Il bel piedino - Brama mostrar;

Quell'uom geloso, - Che in sentinella
Sta della moglie... - Ahi! troppo bella!
Quel ficcanaso - Impertinente,
Che va seccando - Tutta la gente...
Tengo papuccie - Di tutta prova,
Che camminare - Potria sull'ova
Senza timore - Di sdrucciolar.

CORO Voi siete un genio - Particolar

GRIL. *Voi lo vedete, su via comprate*
Son tutte belle e lavorate.
Donne mie care ce n'ho per tutte,
Sian dritte, o zoppe, sian belle, o brutt
Da calzolajo non vuo' burlar...
A buon mercato le voglio dar.

FIS. Davvero è un pezzo comico
GRIL. C' è del sale:
FIS. Ma dica:
E quando si va in scena?
GRIL. Si dice ai venti, ma non si anderà.
FIS. Perchè?
GRI. Perchè il teatro,
Non è finito ancora.
Inoltre poi vi manca il primo musico,
La nostra prima donna
E' innamorata cotta del tenore.
Furori, gelosie;
Insomma non si studia.
FIS. Ma il libretto è finito?
GRI. E' finito, è revisto ed approvato.
FIS. Viene l' avvisatore, (guardando verso le scene)
Sentiam che v' è di nuovo. (parla coll'avvisatore)
Ho capito - Signori, a mezzo giorno (ai coristi)
Si fa la prova dalla prima donna.
Si ricordino bene, che chi manca
Pagherà la penale. A rivederli. (i Coristi partono)
Andiam, signor poeta? (prende musica e cappel.)
GRI. Eccomi: dove andate?
FIS. Vado in copisteria.
GRI. Io vado in casa della prima donna
FIS. Dunque là ci vedremo.
GRI. Si, ci vedremo. Addio.
FIS. Riverisco umilmente il padron mio. (partono)

SCENA II.

Sala in casa della prima Donna:
cembalo, carte di musica e sedie.

CORILLA, indi FEDERICO.

COR. Alma rea! la più infelice
Son per te d'ogni mortale.
E' per me già un nulla il mondo...
Oh dolor che non ha eguale!

Ma il rimorso, il pentimento
Fia che il tornino al mio cor.
Ah! se m'ama il caro bene,
Qual maggior felicità!
Più non sento le mie pene,
Più bramare il cor non sa. —

FED. Mia Corilla.

COR. Andate via. (sdegnosa)

FED. Ah perchè, diletta mia,
Mi fai sempre sospirar?

COR. Perchè siete un incostante.

FED. No, mia cara, io sono amante.

COR. Ma di chi?

FED. Di voi, lo giuro.

COR. Siete un perfido, spergiuro,
Non vi voglio più ascoltar.

FED. Ah! crudel! ah donna ingrata!
Sei la fiera più spietata,
Che si possa mai trovar.

COR. Menzognero. -

FED. (Qual momento!)
Te sola quest'alma
Al cielo richiede
Per giusta mercede
Di quanto soffri.
Quell'ira deh! calma:
Deh! scorda il passato:
Potrai sol beato
Tu farmi così. -

COR. Ho risoluto.

FED. Ho risoluto anch'io.

COR. Voglio crepar piuttosto che soffrire
Un amante infedele come voi.

FED. Non vi rispondo.

COR. Andate, andate pure
Dalla vostra contessa.
Io creperò.

FED. Fate ciò che volete. -

COR. Come, cosa, che dite?
Siete un ingrato, un diavolo, una furia.
Più non ci vedo... ohimè!...

FED. Corilla mia.

COR. Lasciatemi.
FED. Non so dove mi sia.

SCENA III.

Don GRILLETTO, e detti.

GRIL. M' inchino a così bella compagnia.
FED. (Che importuno!)
GRIL. Cos' è?
(Scena muta. Ho capito.)
Un dì così facea (improvvisando)
La vaga Citerea,
Ora fremente, or tenera,
Ora sdegnosa, or placida,
Ma sempre bella ognor.
COR. Non mi seccate.
GRIL. Grazie. Io non mi offendo -
E lei, signor Mordente, cosa dice?
FED. Io dico che suonato è il mezzo giorno,
Che non si vede alcuno,
E che non voglio fare
Il servitore agli altri.
COR. Il signorino
S' annoia di star qua.
FED. Io non m' annoio;
Ma la mia convenienza.....
GRIL. Zitti, zitti, signori, son qua tutti.
FED. Oh manco male!
COR. Ingrato. (a Fed.

SCENA IV.

FASTIDIO, VIOLANTE, FISCHIETTO, i CORISTI e detti.

FAS. Mi perdoni, signora, se ho tardato.
VIO. M' inchino a lei. (a Cor.)
COR. Son serva. Accomodatevi. (Vio. siede)
FED. Manca il signor maestro.

FIS. Viene a momenti. (mette la musica sul cembalo)
GRIL. Eccolo per l'appunto,
Che frettoloso a noi rivolge il piede.
Guardate se non sembra un ganimede.

SCENA V.

CAMPANONE, in abito di gala e detti.

CAM. Madamina, miei signori,
Campanone a voi s' inchina.
Quella tenera manina
Deh! lasciatemi baciar. (a Cor.)
La gran scena è terminata, (a Fed.)
La vostr'aria è principiata. (a Cor.)
Io vi ho fatto il ritornello
Tutto nuovo e tutto bello...
C'è un cantabile a note trillate,
Un allegro con gran sincopato,
E scommetto... scommetto la testa
Che un gran chiasso quest'aria farà.
Vi so dir, che nell'orbe terraqueo
Pezzo egual non vi fu, nè vi sta.
Son qua, signori: cominciamo pure. (va al cemb.)
FED. Dica, signor Fastidio:
Il degnissimo nostro primo musico
Quando viene alla piazza?
FAS. Il giorno dieci.
COR. E quando si va in scena?
FAS. Il giorno venti.
COR. Ma ciò non è possibile.
CAM. Scusatemi, signori,
Lasciam questi discorsi:
In scena si anderà
Il giorno venti, o quando si potrà.
GRIL. Dice bene il maestro.
FED. Che si prova?
CAM. Proveremo la scena istrumentata
Che precede il quintetto.
COR. Ah sì!.. ho capito.
FED. S'intende scena sesta.
GRIL. Quella appunto.
VIO. Si prova anche il quintetto?

CAM. Signora sì.
FED. Ma come s' ha da fare,
Se mancano due parti principali?
Il basso e il primo musico.
CAM. Ma perchè manca il basso?
FAS. Perchè è a letto ammalato.
CAM. Ebben rimedieremo.
Fischietto starà al cembalo,
Io canterò la parte del soprano,
E il nostro don Grilletto
Farà il favore di cantare il basso.
COR. Canta lei pure?
GRIL. Mi diverto.
CAM. Andiamo.
Attenti bene. A noi.
Dopo quella chiamata.... *I grandi eroi.*
COR. *Vincer tu speri invano*
L'ostinato mio core.
Non potrò mai dal petto
Svelare l'impression del primo effetto.
GRIL. Piano, signora piano: (prende la parte di Corilla e le fa vedere che ha sbagliato)
Favorisca: qui dice:
Svellere l'impression del primo affetto.
COR. O svellere o svelare, affetto o effetto
E poi tutto lo stesso.
CAM. (Ho capito, ho capito.) Andiamo avanti.
FED. *Femmina imbelle, e puoi sprezzar cotanto*
Del vincitor la mano?
Pensa che sono.....
COR. *Amante non ti temo,*
Non ti curo sdegnato.
FED. *Mori dunque, crudel.*
GRIL. *Ferma, spietato.*
CORO *Ferma, senti, arresta il colpo...*
COR. *Qual momento!*
FED. *Quale istante!*
CORO *Non ferir quel core amante,*
Non usarle crudeltà.

COR. FED. *(Son confus a/o, palpitante,*
Agitato il cor mi sta.
VIO. GRIL. *(È confusa, palpitante,*

Agitato il cor le sta).

CAM. Bravi, bravi: va benissimo,
Son contento in verità.
Stiamo attenti. Il basso forte.
Piano gli altri, a mezza voce.

a 4 *(Ah, perchè, destino atroce,*
Tu non hai di me pietà?)

CAM. Ora sorte il primo musico
Colla bella cavatina.

COR. Fermi, fermi: mi perdonino, (alzandosi)
Questa cosa non può star.
Dica un poco, mio padrone, (a Cam.)
Perchè questa distinzione?

CAM. Al poeta lo domandi.

GRIL. Lo domandi all' impresario.

FAS. Io non c'entro.

COR. Ebbene, uditemi:
Voglio anch' io la cavatina.

FED. Dice bene madamina,
E mi posso anch' io lagnar.

CAM. Io non cambio.

COR. Cambierete;
Altrimenti sentirete
La vostr' opera fischiar.

CORO Ma, signori, non gridate.

FAS. Seguitiam.

COR. Non mi seccate.

FED. Io protesto la scrittura. (a Fas.)

COR. Io vi dico a dirittura, (a Cam.)
Che non voglio più cantar. (straccia la musica)

CAM. Oh cospetto di un cannone!
Questo affronto a Campanone?
Non lo voglio sopportar.

FED. Impresario, vado via.

VIO. Vado anch'io.

FAS. Signora mia,
Non andate.

GRI. Qua restate:
Cambieremo.

CAM. Non signora.

a 7 (Dalla rabbia, dal furore
Io mi sento già crepar.)

TUTTI Si confonde la mia testa,

Va girando il mio cervello,
Ho nel seno una tempesta,
Ho nel core un Mongibello,
Che mi brucia, che m' accende,
Che mi porta a delirar. (Tutti partono tranne Fas. Fis., ed i Coristi)

SCENA VI.

FASTIDIO, FISCHIETTO ed i CORISTI.

FAS. Signor maestro, ehi dico, signorine,
Fermatevi, aspettate. Eh maledette
Tutte queste etichette!
Maledetto il momento,
Che mi saltò nel capo
Di fare l'impresario.
FIS. Signore, a quel che vedo
E' finita le prova,
E possono i coristi andar a casa.
FAS. Sì, sì: vadano pure. (i coristi partono - Fis. li segue portando seco la musica)
O poveretto me! son rovinato.
Consumo il mio denaro,
Nessuno mi rispetta . . .
Oh sorte capricciosa e maledetta! (parte)

SCENA VII.

CORILLA e FEDERICO.

COR. Son la Corilla, e sono prima donna;
Voglio essere distinta,
E non sacrificata.
FED. Siete sempre adirata?
COR. Ne ho tutte le ragioni.
FED. Dunque vi lascio in pace. (in atto di partire)
COR. (Oh ciel! costui m' incanta.) No: restate.
FED. Credetemi, Corilla, io son fedele.
COR. Ma la vostra contessa?
FED. Io la stimo e non altro.
COR. Ah!
FED. Cos' avete?
COR. Presto mi lascerete.
FED. Oh no, mio bene,

Aspetto la scrittura da Torino
Per me, e per voi.
COR. Dite da vero?
FED. È certo
COR. Dunque anderemo insieme?
FED. Così spero.
COR. Me lo prometti?
FED. Ah sì! dolce amor mio.
Vado e in breve ritorno... Oh cara! addio. (parte)
COR. Veramente, il confesso,
Federico m' adora. Io qualche volta,
Per quella maledetta gelosia,
A torto lo strapazzo:
Ma più non lo farò. Vediamo un poco
La scena e il mio rondò del second' atto.
(va a sedere al cembalo ripassando la musica)

SCENA VIII.

CAMPANONE e detta.

CAM. La signora, che fa la pretendente,
Esamina la musica...
Chi sa se la conosce. ---
Fingiam di non vederla.
COR. Ecco il maestro.
Nemmen mi guarda. Legge. E' forse usanza
In una stanza entrare,
Senza il padron di casa salutare?
CAM. *Risponder non mi curo* (leggendo)
A una femmina vana, ardita e sciocca.
COR. Con chi parla, signore?
CAM. Oh! lei mi scusi.
Stava attento leggendo
La scena delle carceri;
Ecco qua, dove dice: (mostrandole il libro)
Risponder non mi curo...
COR. Lasciamo per adesso tal discorso,
E parliamo sul serio.
Io sono malcontenta
Di lei e della musica; ha capito?
CAM. Ho capito! Ho capito!
COR. Voglio un altro quintetto.
CAM. Ho capito!

COR. Nell' aria
Ci voglio il pertichino.
CAM. Ho capito.
COR. E poi voglio un gran duetto
Col tenore.
CAM. Ho capito.
COR. Se farà tutto questo
D' accordo noi sarem perfettamente.
CAM. Ho capito: ma già non faccio niente.
COR. Come? Corpo del diavolo!
CAM. Signora, non si scaldi,
Che perderà la voce.
COR. Sono la prima donna assolutissima.
CAM. Ho capito!
COR. Lei deve contentarmi.
CAM. Ho capito!
COR. Lo faccia immantinente.
CAM. Ho capito, ma già non faccio niente.
COR. Cospettone! Non so chi mi trattenga...
CAM. Ehi dico, madamina, si ricordi
Che so suonare il cembalo.
COR. Come sarebbe a dire?
CAM. Sarebbe a dire che ho le mani anch' io.
COR. Ardireste?
CAM. No, no... non ardirei;
Ma per tutto aggiustar vi sposerei;
COR. Oh! guardate che figura
Da pretendermi in isposa!
Non è cosa, non è cosa,
Vada il diavolo a sposar.
Ha la faccia pizzicata
Del color della frittata;
Quelle gambe, poverino,
Le ha rubate a un tavolino:
Quando fa da innamorato
Pare tutto sgangherato;
Se lo prenda chi lo vuole,
Io di lui non so che far.
CAM. Oh! guardate che figura
Da negarmi per marito!
Se mi crede scimunito
Or la vo' disingannar.
Ha la bocca fatta apposta

Per servizio della posta:
Per il fiato, con rispetto,
Sempre adopra il finocchietto:
Ha le gambe sì perfette
Che le fan settantasette.
Se la prenda chi la vuole,
Io di lei non so che far.

COR. Ha finito il signorino?

CAM. Sono sempre al suo servizio.
Lei mi dica, ha terminato?

COR. Ora faccio un precipizio.
Ma che fusto!

CAM. Ma che figlia!

a 2 (Oh che rabbia che mi piglia!...
Ma l° a voglio far crepar.)

COR. Ma voi mi burlate - per farmi dispetto,
Ed io qui mi metto - per rabbia a ballar.

CAM. Amici, l'ho detto - le gambe son storte.
Via balla più forte - ch'io possa guardar.

a 2 (La rabbia il veleno - che serpe nel seno,
Già il core m'accende, mi fa delirar.)(partono)

SCENA IX.

Don GRILLETTO, FASTIDIO e FISCHIETTO.

GRI. È permesso?... Si può?... Qui non v'è alcuno.
Sarà nella sua stanza.
Venite avanti. Via non v'affannate. (a Fas.)
Anderà tutto bene.
Lasciate fare a me, sono il poeta,
E mi farò sentire.
Voglio prima di tutti
Parlare con Corilla, e voi mandate
A cercare il maestro.

FAS. Ma dove ritrovarlo?

FIS. L'ho veduto sortir da questa casa,
Ed entrar nel caffè.

FAS. Va dunque presto,
E fallo qui venire. (Fis. part.)

GRI. Allegri, allegri.
Ho ritrovato il modo
Di contentarli tutti.

Ai capricci di quelli
Che, solo per iperbole,
Chiamansi virtuosi io sono avvezzo,
E tutti li derido e li disprezzo. (parte)

SCENA X.

FASTIDIO e CAMPANONE.

CAM. Son qua, signor Fastidio. Che volete?
FAS. Or vien la prima donna,
E si deve decidere d'accordo
L'affare, del quintetto.
CAM. Vado via.
FAS. Perchè?
CAM. Perchè con bestie
Non voglio contrastare.
FAS. Per carità restate;
Se partite di qua mi rovinate.

SCENA XI.

CORILLA, FEDERICO, Don GRILLETTO e detti.

COR. Se la cosa è così, son contentissima, (a Gril.)
E canterò il quintetto.
FED. Lo canterò ancor io.
FAS. Avete inteso? (piano a Cam.)
CAM. Ho inteso.
GRI. Orsù, signori,
Venite qua, sediamo,
E de' nostri interessi discorriamo. (siedono tutti)
Parlo con voi, maestro. Qui si tratta
Di contentar la nostra prima donna.
Il musico non c'è, nè può sapere
Quello che avete scritto: onde direi
Di levare...
CAM. Che cosa?
GRI. Levar la cavatina.
CAM. Non posso farlo.
COR. Ed io non canterò.
GRI. Adesso: permettetemi: (avvicinandosi a Cam.)
Bisogna aver giudizio:
Corilla ha del partito, e vi potrebbe...
CAM. Cederò per prudenza. — Signorina, (alzandosi)

Non sono già ostinato, come crede,
E voglio contentarla.
COR. Dunque la leverete?
CAM. Sì, sì, la leverò.
COR. Ed io con grande impegno canterò.
GRI. Ecco tutto aggiustato. Andiamo a pranzo.
FAS. Andiamo.
FED. No: fermatevi.
Dobbiamo andare insieme
A pranzare in campagna.
COR. Andiamo a divertirci in compagnia.
CAM. In campagna staremo in allegria. (partono)

SCENA XII.

Campagna

CORO di CONTADINI e CONTADINE, indi PIPPETTO e CHECCHINA.

CORO Compagni, saltiamo;
Amici, cantiamo;
Che bella campagna,
Che bella cuccagna
Quest'oggi si fa.
Evviva Pippetto!
Evviva Checchina!
La cara sposina
Contenta sarà.
CHE. PIP. Più dolce diletto,
Più grato momento
Il core contento
Di questo non ha
CHE. Il tempo si fa nuvolo.
PIP. Arrivan forestieri.
CORO Saranno cavalieri
Che vengono alla festa.
CHE. Ma il cielo più s' intorbida.
PIP. Minaccia una tempesta.
TUTTI Ah! fulmina; fuggiamo,
A casa ritorniamo;
Si vada via di qua. (fuggono)

(continua il temporale con lampi e fulmini; vedesi arrivare una carrozza).

SCENA XIII.

CAMPANONE, FEDERICO, Don GRILLETTO, FASTIDIO e CORILLA spaventata.

GRI. Fatevi spirito.
FED. Venite avanti.
COR. Oh Dio! reggetemi
FED. Son qua, appoggiatevi.
La gran tempesta
Ora è cessata.
CAM. La mia parrucca
S'è ben bagnata.
COR. Qualche ristoro...
FED. Sì, mio tesoro,
Si troverà.
a 5 Ora che il cielo
Ritorna in calma,
La pace all' alma
Ritornerà.

SCENA XIV.

PIPPETTO, CHECCHINA, CONTADINI e detti.

CORO Allegri, allegri;
Qua ritorniamo.
Signori belli
Vi salutiamo.
PIP. Presto, Checchina,
Presto sposina,
Quella signora
Vanne a inchinar.
CHE. Serva umilissima. (inchinandosi a Cor.)
CORO Brava, bravissima!
CAM. Quella è un boccone
Per Campanone,
Ma mi conviene
Dissimular.
FED. Siete la sposa? (a Che.)
CHE. Signore sì.
FED. Me ne consolo.
COR. (Eccolo lì.) (fremendo)
FED. Che bella mano!
PIP. Eh! non toccate.
D. Non dubitate.

CAM. GRI. FAS. Un altro turbine (fra loro)
In quello sguardo
Vedo destar.
COR. Ah! bricconissimo .... (avventandosi contro
In mia presenza Fed.)
Siete capace ....
CHE. Scusi, eccel'enza. (scostandosi)
COR. Ma all' insensibile,
All' inumano
Questa mia mano
Farò provar. (gli dà uno schiaffo e tutti
CORO Oh - che vedo! quasi tremo. restano sorpresi)

FED. COR. CHE. GRI. FAS.

Son / E' rimasto senza fiato.
CAM. La tempesta che ha cessato
Par che torni a cominciar.
a 6 Oh che giorno!
CAM. Oh che gran fame!
a 6 Sento l' alma a poco a poco
Tutta foco - diventar.
CAM. Se non mangio a poco a poco
Qui svenuto ho da cascar.
FED. Ho risoluto;
Crudel, ti lascio!
TUTTI No, no fermatevi.
COR. Oh traditore!
Sen....to.... che... il... co...re...
Man...can...do....va.
CAM. Andiamo a pranzo.
COR. Indegno, infame.
CAM. Or dalla fame
Mi svengo qua.
TUTTI Oh che giorno fatale e funesto!
Che momento terribile è questo!
Dalla rabbia già fremo, deliro;
Al dolore non reggo, sospiro,
E una fiera terribil tempesta
Nella testa - scoppiando mi va.
CORI Ah, signori, non fate rumore,
Quel furore - tremare mi fa!

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Il palco scenico del teatro nuovo in disordine.

FISCHIETTO, VIOLANTE ed i CORISTI, poi FASTIDIO; in fine CAMPANONE, Don GRILLETTO, CORILLA e FEDERICO

FIS. Favoriscano qui, da questa parte (a Vio. ed ai Cor..
VIO. A quel che pare io son la prima.
FIS. È vero:
Dopo l'orchestra, è lei la prima.
FAS. Amici
Buona sera (una comparsa porterà lo spartito con tutte) le parti. Fischietto lo pone sul tavolino)
VIO. Il tenor, la prima donna,
Il maestro, il poeta,
Non son venuti ancora,
E noi, seconde parti,
Siam destinate a far il servitore
A tutto il mondo; ma se un giorno anch'io
Posso arrivar ad esser prima donna,
In parola d'onore

Tutto il mondo esser dee mio servitore.
CAM. Oh! oh! siamo qua tutti.
FAS. Riverisco.
VIO. Madama, ben trovata,
Come sta lei?
COR. (tossendo) Hem! hem! sono raffreddata.
CAM. (La solita canzone
Di tutte le cantanti.)
FAS. Osservaste il teatro?
FED. L'ho veduto.
L'architettura è bella, e se non sbaglio
Deve riuscir armonico.
CAM. Ma zitti (verso le genti che lavorano)
Zitti per carità!
Altrimenti la prova non si fa. (i lavoratori si fermano)
COR. Dica, signor poeta: a questo dramma
Che titolo ci date?
GRI. Ettore in Trabisonda.
FED. Come siamo vestiti?
GRI. Alla romana.
FED. Alla romana? Oh diavolo!
Questo non è il carattere.
GRI. Che importa?
A queste piccolezze
Il pubblico non bada.
CAM. Siamo all' ordine?
Possiam cominciar. (Gri. leva di tasca lo scartafaccio dell' Opera)
COR. Cosa si prova?
CAM. Prima la sinfonia vorrei provare.
FIS. Scusi, signor maestro, ma il copista
Non l' ha portata ancora.
CAM. Maledetto!
Incominciamo adunque
Dalla gran marcia dopo il primo coro.
Attenti bene . . . Miei signori a loro.

qui segue la gran marcia con tutta l'orchestra. I cantanti avranno la loro parte in mano, i coristi pure. Fischietto si metterà a suggerire la musica.)

FED. *Vincemmo, amici, e Trabisonda ancora*
Trema delle nostr' armi.
E tu, superba donna,
Mira i seguaci tuoi vinti e avviliti.

Decisa è la tua sorte:
O la mia mano, o subirai la morte.
VIO. COR. *Le nostre lagrime,*
Pietosi Dei,
Nel cor vi destino
Qualche pietà.
FED. *No! di voi, perfidi,*
Non ho pietà.
CORO *Che fato misero!*
Che crudeltà!
GRI. Bravo, maestro.
CAM. Grazie!
FED. Ora che segue?
CAM. L'aria della regina.
COR. Oibò! vien troppo presto: io non la canto.
FAS. Ecco un' altra questione.
GRI. Ma come s' ha da fare?
COR. Mettete prima un'aria
Della seconda donna.
VIO. Io canto al second'atto.
COR. Oh! mi perdoni,
Lei certo canterà
E dove e quando m' accomoderà.
CAM. In somma che facciamo?
Si prova, o non si prova?
COR. Io vi ripeto,
Che in questa situazione
Non canto l'aria.
CAM. Si trasporterà.
COR. Ora siamo d'accordo.
FED. Proviam la mia sortita.
CAM. Va ben... Numero sei... Prego, signori,
Di marcar bene il tempo. Attenti i Cori.
FED. *Fra breve in queste soglie addotta sia.*
Si taccia a lei ch'Ettore io son... partite. --
Alfin ti rivedrò, donna, pur tanto
Funesta e cara a quest' anima mia!
Ersilia!... oh tu soave
Cura dei pensier miei,
Tu di tanto piacer sorgente sei.
Un giorno appien beato
Sperar ardisco ancora.

Qual giorno fortunato!
Qual desiato ben!

Al fianco al mio tesoro,
Unito al ben che adoro
Sarò felice appien.

GRI. (Umido o secco io so che stona e basta.)
FIS. Signori, dice il sarto,
Che se il vestiario voi veder volete,
Basta che vi degniate di salire
Una piccola scala.
FED. Lo vedrò volontieri.
VIO. Io pure.
COR. Anch'io...
Voglio veder se è fatto a modo mio.

(Fas. Cor. Fed. Vio. partono — Fis. ed i Coristi si ritirano in disparte)

SCENA II.

Don GRILLETTO e CAMPANONE.

GRI. Ci hanno piantato qua...
CAM. Oh! che pazienza!
Parliamo in confidenza...
Un gran brutto mestiere
È quello del maestro.
Le paghe son miserie,
E tutti i virtuosi
Non son contenti mai.

GRI. Ma quello di poeta è peggio assai. --
Per comporre un dramma serio
Quattro mesi ho consumato.
Trenta scudi ho guadagnato:
Dite voi come si fa?

Ah! se Apollo non dà lena
La mia vena - seccherà.

CAM. Per quest' opera io guadagno
Cento ottanta colonnati;
E a quest' ora ne ho mangiati
Quasi più della metà.
Ah! se manca la risorsa
La mia borsa - piangerà.

GRI. Oh! Minerva... sei crudele!

CAM. Oh! miseria... sei fedele!

a 2 Per conforto a' mali miei,
Deh! mandate, o sommi Dei,
Una pioggia di zecchini....
Contentate due meschini,
Che vi stanno ad implorar.

GRI. Giù le doppie!

CAM. Giù i zecchini!

GRI. Scudi almeno!

CAM. Almen quattrini!

a 2 Ah! ah! ah! noi siamo pazzi....
Sta a veder che piovon sassi,
E ci fan scoppar di qua.
Caro amico, concludiamo,
Che per noi non c' è fortuna;
Ma speriamo... sì speriamo...
Forse un dì si cangerà... (partono)

FIS. Ehi, signori? fermatevi.
Buona notte alla prova.

SCENA III.

FEDERICO, CORILLA, FASTIDIO, VIOLANTE,
poi CAMPANONE, GRILLETTO, CORISTI ecc.

FED. Oh! che vestiario!
Che porcheria, che roba!

COR. Un abito di lana io non lo porto
Se mi dan mille doppie.

FAS. Ma, cara, perdonate: ai tempi d' Ettore
La seta non si usava.

COR. E cosa importa?
Se non ce n' era allora

Adesso se ne trova. Voglio il manto
Di raso o di velluto. (Gri. e Cam. entrano in scena leggendo una lettera; e dietro loro verrà il porta lettere)

FAS. Si farà.
Ma, signora, proviamo in carità.

CAM. Ah! ah! ci ho gusto!

COR. Ditemi Fischietto:
È venuta la posta?

FIS. In questo punto.
Ecco là il portalettere. (tutti corrono dal porta lettere il quale darà a ciascuno la sua. Fed. pagherà la sua e quella di Cor. Fas. colla propria paga quella di Vio.)

COR. Ve ne sono per me?

VIO. Per me ne avete?

FED. Quante di mie?

FAS. Prendete: sette soldi.

GRI. Da dove vi si scrive?

CAM. Da Bologna e Venezia.
E a voi?

GRI. E a me da Napoli e Torino.

FAS. Chi vi ha scritto?

VIO. Un amico di Cremona.

FED. Da dove è a voi diretta?

COR. Da Verona.

(nell'intervallo del ritornello ciascuno aprirà la sua lettera e si porrà a leggerla)

COR. Corilla dilettissima!

VIO. Violante amabilissima!

CAM. Maestro pregiatissimo!

FED. Amico stimatissimo!

FAS. Fastidio mio carissimo!

FIS. Amico garbatissimo!

GRI. Signore gentilissimo!

COR. Vi spedisco in un pacchetto
La pomata ed il rossetto;
E sospiro il bel piacere
Di potervi rivedere.

VIO. Io vi mando, mia carina,
Della tela sopraffina;
Ed appena sarà fatto
Manderovvi il mio ritratto.

CAM. Il tenore fu applaudito,
Ma la musica fischiata.
Io son stato compatito,
Queste son le novità.

FED. Lo spettacolo è decente,
Ma però non ha incontrato:
L'impresario è disperato....
Io non so come anderà.

GRI. La tardanza di un soggetto
Non ci fece andar in scena;
Questa volta ci scommetto
Che gran fiasco si farà.

FAS. La cantante Sassanudi
Vuol di paga mille scudi.

FIS. Preparate tre spartiti
Conosciuti ed applauditi;
Se del nolo son contento,
Ve li pago sul momento.

CAM. A Firenze gran fischiate.

COR. Piace il buffo di Verona.

VIR. Anche quello di Cremona.

FED. A Trieste piace l'opera.

TUTTI Rallegriamoci di cuore!
Noi faremo gran furore,
Alle stelle si anderà.

COR. Il baron ha gran premura, (rileggendo la lettera)
Gli son grata in verità!

FED. E' venuta la scrittura...
Fra di noi si parlerà

CAM. A Milano gran spettacolo.

FED. A Venezia piace l'Opera.

GRI. A Torino bel scenario:

TUTTI Rallegriamoci, impresario,
Rallegriamoci di cuore;
Noi faremo gran furore,
Alle stelle si anderà.

CAM. Presto, presto, signori!
Lasciamo andar per ora
Tutte le novità.
Seguitiamo la prova. A lei, madama,
Proviamo il suo rondò.

COR. Come volete.)
Io già lo so a memoria

GRI. Ebben: dunque possiamo
Metterlo ancora in scena. Attenti bene. (i coristi e
L'azione rappresenta... gli attori si avanzano)
Allorchè la Regina,
Spinta, da non saprei qual tentazione,
Conduce alla battaglia
Un' armata di vaglia
Per liberare Ettorre,
Che venne confinato in una torre.
FED. Come, come! che dite? Ed io non devo
Assistere al suo pezzo?
GRI. Non si puote.
FED. Perchè?
GRI. Siete in prigione.
FED. Questa non è ragione
Che mi soddisfi... voglio entrarci anch'io.
GRI. Ma...
FED. Son primo tenore e tanto basta.
Voglio quello che voglio.
CAM. Cosa vuoi far, Grilletto mio? pazienza.
GRI. Ma per un suo capriccio
Dovrò fare un pasticcio?
CAM. Via non andar in collera... (prendendolo a parte)
Senza incolpar degli uomini i capricci...
I drammi cosa son?... tanti pasticci.
GRI. Tutto per vostra colpa.
CAM. Eh! via... buffone!
Noi cerchiam novità.
GRI. Sì, ma il baule
Di voi parla il contrario.
CAM. Io scrivo col baul... tu col rimario.
FAS. Ma via, signori miei.
GRI. Non metto in scena.
CAM. No?
GRI. No...
CAM. Ben lo facc' io.
Ma manca il primo musico.
FAS. Non serve, io sarò quello
CAM. Andiam dunque... Voi qua... voi là in quel posto.
Corilla qui con lancia e scudo in mano...
I corni in grande... andiam... forte e poi piano. —
COR. *Al suo tramonto è giunta*
Del grande Ettor la fama. A voi congiunta,

Tornar a libertade io spero ancora
L'oggetto che il mio cor ama ed adora.
Ma fia stanco, lo spero,
Il variar della sorte; e alfin sereno
Verrà quel dì, che lieta ad esso in grembo
Diraderà de' nostri mali il nembo.

Quando, o core, a te ridenti
Splenderan del sole i rai,
Con piacer ti sovverrai
Di quel nembo che passò.
La mia gioja in quei momenti
Con l'amor dividerò.
Ah! sì; di nuova speme
Un raggio in cor mi splende:
Il cor che oppresso geme
Felice appien sarà;
E tante rie vicende
La gioja sperderà.

FAS. Brava, brava, Corilla.
GRIL. Bella musica!
FED. Mi consolo con voi!
CAM. Eh! bagattelle!
VIO. Questa deve piacere. (una comparsa porterà un involto di musica e lo darà a FIS.)
FAS. Così spero.
FIS. Ecco la sinfonia.
CAM. Via! meno male!
Vi son tutte le parti?
FIS. Sì, signore.
CAM. La proveremo subito.
COR. Ehi Fischietto?
Ordinatemi un *punch*:
Mi sento indebolita.
FED. Un altro anche per me.
VIO. E per me ancora.
FIS. All' istante li servo. (parte)
CAM. Son qua da lor, signori. Uniti: andiamo.
Zitti. - Forte la prima; incominciamo. - (Ritornerà FIS. con un giovane del caffè il quale porterà tre punch)
Larà! - piano, pianissimo.
Va bene - sforzatissimo.

Le viole ben legate,
Con espression - sforzate.
Laran, laran, larà.
Violini dolci assai;
Sforzato il contrabbasso
Timpani - che bel passo!
Uniti - oh che bell' estro!
Va ben?

TUTTI Bravo maestro!

CAM. È tutta novità -
Crescendo - ben sforzato.
Che orchestra! son beato,
Di meglio non si dà.

TUTTI Evviva! bella musica,
Di meglio non si dà.

CAM. Oh! il gran capo d' orchestra!
Che bravi suonatori! che complesso! (una comparsa reca una lettera a Fas.)
Sono incantato... evviva!
Laran, laran, lan, lan.... Oh! che bel passo!
Che vi pare?

GRIL. Ma bravo Campanone.

CAM. Sono un vero cannone
Che spara semicrome e tutte belle.

FED. Quest' opera ha d'andar fino alle stelle.

FAS. Allegri, allegri - il musico è arrivato

GRIL. E quando?

FAS. In questo punto.

CAM. Dunque possiam lasciare,
E la prova a domani trasportare.

FAS. Benissimo.

FIS. Signori dell'orchestra
Vadano pure a casa.

COR. Dico, impresario: è fatto il cartellone?

FAS. E fatto ed è stampato.

COR. Vorrei vederlo.

FAS. Subito. Ehi maestro?
Mostrate alla signora
Il nostro cartellone.

CAM. Ora la servo.
Eccolo qua, guardate.

COR. No; leggetelo forte.

CAM. Dite bene.

Signori virtuosi,
È questo il cartellone.
Io ve lo leggo... Zitti, ed attenzione.

In occasione etcetera,
Dell' apertura etcetera
Si rappresenteranno
Due drammi serj in musica.
Il primo avrà per titolo
Ettore in Trabisonda,
Con musica nuovissima
Del maestro Campanone.

TUTTI Va bene, va benone.
CAM. Ma non m' interrompete.
TUTTI Leggete, via leggete,
Che ognuno tacerà.

CAM. Prima donna assoluta
Corilla Tortorini.
Primo soprano etcetera
Vittorio Milantini.
Primo tenore.... in mezzo
FED. Vediamo... va benissimo
CAM. E gli altri poi con ordine
Secondo l'uso al solito
Come vedete qua.
TUTTI È tutto fatto in regola
Nessun si lagnerà.
FAS. Amici, il giorno venti
Si deve andar in scena.
TUTTI Non vi prendete pena,
Quel giorno s' anderà.
VIO. Vi raccomando l' aria. (a Cam.)
COR. Pensate a quel quintetto. (c. s.)
FED. Ci vuol un bel duetto. (c. s.)
GRI. Pensate a un bel scenario. (a Fas.)
TUTTI E allora l' Impresario
Gran nome si farà.
FED. A te, Corilla mia,
Oggi mi stringa imene.
COR. Reggere a tanto bene
Quest' anima non sa.
TUTTI Tal nodo augurio sia
Che il dramma bene andrà.

COR. Oggetto tenero
D' un puro affetto,
Ti posso stringere
A questo petto:
Amor propizio
Ti rende a me.
Mi scende all' anima
Piacer sì grato,
Che de' miei palpiti,
Del duol passato
Fin la memoria
Scordar mi fè.

GLI ALTRI Un dì sì amabile
Così beato
Mille delizie
Racchiude in sè.

FINE.